

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

I quattro elementi

«V'hanno quattro elementi che costituiscono la base di tutte le cose materiali,
e cioè il fuoco, la terra, l'acqua e l'aria,
che compongono tutte le cose terrene,
non per fusione, ma per aggruppamento
e in cui tutte le cose si risolvono quando si corrompono.
[...]Perciò chiunque conoscerà le proprietà degli elementi e le loro mescolanze,
potrà agevolmente operare prodigi e eccellere nella Magia naturale.»
Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, "De Occulta Philosophia", op.cit .

Introibo

M.:V.:., in verità quando mi è stato comunicato di proseguire il tema introdotto dalla Vostra Tavola su quella nobile ed antica Scienza Tradizionale che è l'Alchimia ho avvertito in cuor mio un misto di entusiasmo e responsabilità. La prima sensazione è stata data dal fatto che questi studi stanno accompagnando la mia esperienza in questa vita ormai da alcuni anni. La seconda deriva però dalla ovvia constatazione di quanto sia difficile comunicare le proprie conclusioni – che peraltro non possono che essere *in itinere* – su concetti di natura simbolica al nostro sodalizio iniziatico. L'argomento è talmente vasto e complesso che qualsiasi accostamento al suo trattamento non può che svelare le inclinazioni personali di studio, giuste o sbagliate che siano, d'altro canto è mia convinzione che è del tutto inutile fare sfoggio di erudizione oppure di mera elencazione sistematica di questa e quell'altra definizione. Non appartiene allo spirito della nostra loggia che sappiamo essere altro. Procediamo.

Una possibile via di avvicinamento al tema

Vedete, il mio approccio all'Alchimia non è stato diretto ma piuttosto mediato da tutta una sorta di indizi che puntualmente me ne indicavano la valenza assoluta fin quando non è scattata una sorta di illuminazione coscienziale, la consapevolezza che l'Uomo nelle sue traversie esistenziali è alla stregua di un *Athanor*, il trasmutatore alchemico spirituale che si citava nella scorsa Tornata. Come corollario, ciò che poi ho imparato a riconoscere come *Nigredo*, è – parafrasando il Carl Gustav Jung di *Psicologia e alchimia* – una psicologia dell'*Ombra* che si amplia ed approfondisce. Nessuno di noi viene esentato dal mettere in atto questa prima fase della "Opera al nero", la vita stessa lo impone, costantemente e senza eccezione alcuna, peraltro con una sorta di ciclicità alla quale una ridottissima minoranza di spiriti illuminati riescono a sottrarsi. Eppure è questa fase oscura che alchimisti del passato hanno anche declamato essere una *mortificatio* che il ricercatore vive come una notte infinita. Sono "sempre le tre di notte" quando l'oscurità avvolge nei peggiori vapori del piombo più nero e del mercurio più pesante. Che spunti l'alba con la prima luce dell'*albedo* ed i colori della *rubedo* non è affatto garanzia che l'alambicco non possa comunque esplodere ponendo l'apprendista alchimista di fronte a quanto Jung chiama "riduzione a brandelli" (*Zerstückelung*), quella morte dell'Io da vivere e patire in piedi.

Ma per quale motivo questo lungo accostamento ai termini concettuali riportati nel titolo di questa Tavola? E' una sorta d'avvicinamento tangenziale, circoambulatorio che è precursore dell'orientamento del conscio all'interno di uno schema che fa del "quaternario" il quadro ove cercare equilibrio. Ci sono ampi trattati in merito ai rapporti che sussistono tra l'intuizione e la sensazione, il pensiero e il sentimento. Alcuni verranno elencati in bibliografia ma la ragione principe è che la nostra Scienza Iniziatica si basa per l'appunto su un processo che inizia da quattro elementi base. Alcune branche della psicologia moderna tra cui quelle note come "integrali" affermano che per via del mondo moderno in cui siamo cresciuti, abbiamo sublimato una naturale predisposizione a contemplare ogni ragionamento sulla tela di un sostrato razionalista

che nell'ultimo secolo è diventato preponderante sulle precedenti quinte architettoniche di stampo mitico e magico. Eppure non c'è evoluzione coscienziale che tenga senza l'integrazione degli aspetti mitici e magici connaturati nelle nostre singole individualità. Di qui l'assoluta esigenza di confrontarsi con tematiche che per osmosi psichica vengono trasmesse dal pervadente inconscio collettivo. I primi filosofi greci, le avanguardie del discernimento razionalista, hanno sintetizzato degli archetipi che potessero risolvere questa *empasse*, fornire all'Uomo un sistema di riferimento, una vera e propria bussola spirituale. Cornelio Agrippa – riportato in *incipit* – cita nel suo capolavoro della prima metà del '500 alcuni di questi grandi uomini: Pitagora, Empedocle, Democrito, Platone.

E' infatti grazie a questi studiosi ed alchimisti dell'epoca pre-razionalista che la Tradizione si è perpetuata nell'Occidente. Per certi versi, il consolidamento delle Massonerie ha permesso successivamente alle rivoluzioni del settecento l'instaurarsi di quelle *schole elitarie* ove affermare la *Traditio*. Potremmo addirittura dire che esse – le Massonerie – siano in effetti degli autentici baluardi contro la dissoluzione delle trasmissioni iniziatiche. Queste parole per addivenire in contro al consiglio del M.:V.: di cercare di rimanere all'interno di un quadro “massonico” di riferimento. In effetti, fatta eccezione per l'estenuante lezione di quanto “anche” le scienze accademiche abbiano trattato l'argomento (mi riferisco alle citazione Junghiane e di come queste letture abbiano condizionato i miei personali studi di natura esoterica), è nell'ambito massonico che si ritrovano le letture più consoni ed interessanti. Questo è dettato dal fatto che la Massoneria è intrisa di operatività, non è accademia.

Le definizioni

Tra gli autori che nel novecento hanno trattato in modo esaustivo l'argomento figura il francese Robert Ambelain che nell'opera intitolata “*Alchimia Spirituale*”, la cui prefazione dell'autore porta la data del 30 novembre 1960, descrive in modo lucido ed attento le istruzioni della Grande Opera così come definite dal misterioso alchimista noto sotto il nome iniziatico *Fulcanelli*. L'*Aurifer* non ha mai nascosto la propria convinzione sul fatto che a suo dire “è meglio proteggere i rituali e gli insegnamenti nelle mani dei tanti, che vederli persi nei cassetti dei collezionisti di iniziazioni che nulla faranno con essi, tantomeno trasmetterli come ebbero a giurare”, di qui la sua copiosa produzione letteraria. Appunto sulla scia di questo pensiero – condivisibile o meno – venne alla luce l'ermetico diagramma trasmesso dal Maestro *Fulcanelli* ad un proprio adepto alchimista, al secolo Jules Boucher, autore de “*La simbologia massonica*” nell'immediato secondo dopoguerra, che poté confermare la validità dello stesso. Questi non sono nomi messi a caso, da alcune ricerche risulta che nella biblioteca esoterica del Boucher comparisse copia del secondo settenario di Stanislas de Guaita – *La Chiave della Magia Nera* – annotata dal *Fulcanelli* stesso. Ciò per aggiungere qualche nota di colore alla narrativa e per trasmettere l'idea della responsabilità che portiamo a riunirci sotto l'insegna del nostro Maestro Passato.

Tornando al diagramma predetto, che riportiamo al termine della nostra disamina, è sulla base di questa piramide che dobbiamo porre l'attenzione. Vediamo circoscritti in quattro cerchi i simboli di Acqua, Aria, Fuoco e Terra. Naturalmente la terminologia ermetica utilizza delle parole ed espressioni che non hanno diretta corrispondenza con l'equivalente dei linguaggi profani. Ciò che però balza all'occhio è che ognuno di questi quattro elementi primari è a sua volta il frutto del connubio di quattro diverse “qualità elementari” che sono: il freddo, l'umido, il secco ed il caldo. Prima di cedere alla tentazione di tradurre in modo sistematico dalle definizioni dell'*Aurifer*, v'è un particolare che vorrei far notare: le qualità elementari agli estremi della base della piramide sono associate al freddo, *ergo* Acqua e Terra possono intendersi come degli opposti che si toccano, che si affiancano. Questa constatazione è in funzione di una possibile rappresentazione isometrica su quattro quadranti dei quattro elementi, che si riallaccia ad alcuni miei studi sui *mandala* e sul quale intendo semplicemente fare come il lancio di una pietra in uno stagno delle intuizioni. Le rappresentazioni iconografiche sono molteplici, ad esempio Pappus, per «*acconsentire al desiderio del nostro amico e fratello Stanislao de Guaita*», traccia in appendice alla seconda edizione di “*Alla Soglia del Mistero*” una esposizione secondo il senso alchemico della figura pentacolare di Heinrich

Khunrath detto “L’Androgino ermetico”. Al centro della quale compare il quadrato degli elementi – *Ignis, Aqua, Terra, Aer* – racchiudente in sé il triangolo delle costituzione di ogni essere (*Corpus, Anima, Spiritus*). Sono certo che i fratelli approfondiranno quest’argomento.

Cediamo quindi all’esposizione sistematica delle “quattro qualità elementari” come preludio delle definizioni ai quattro elementi, così come afferma Ambelain.

Il ‘freddo’: l’origine dell’azione fissativa, manifestata in una completa o parziale assenza vibrazionale, i quali effetti sono quelli di coagulare o cristallizzare la Materia, mediante la distruzione del principio di espansione che può essere trovato nella qualità del ‘caldo’. La sua azione è quindi astringente, fissativa, rallentante e cristallizzante. Nell’Uomo esso si manifesta come impassibilità, scetticismo, egoismo ed un passivo desiderio di sottomissione.

L’umido’: l’origine della femminilità, è traducibile come una vibrazione della natura di tipo attraente, mutevole, instabile, addolcente, elastica, rilassante, che – mediante la “penetrazione degli atomi” – divide l’omogeneità ed unisce la eterogeneità, provocando quindi l’involutione della Materia altrimenti detta la disaggregazione. La sua azione è quindi temperata, emolliente, disperdente. Nell’Uomo esso si manifesta come passività, variabilità, assimilazione e passivo desiderio di sottomissione.

Il ‘secco’: l’origine della reazione, è manifestato da una vibrazione ritentiva, eretica e di natura irritante, che contraddice e ritiene l’impulso dato. La sua azione è retroattiva. Nell’Uomo esso si manifesta come reazione, opposizione, ritenzione e passivo desiderio di dominazione.

Il ‘caldo’: l’origine della mascolinità, è traducibile come una vibrazione di natura espansiva, dilatante, portante alla rarefazione, che provoca l’evoluzione degli atomi. La sua azione è quindi vitalizzante, innervante, stimolante e dinamica. Nell’Uomo esso si manifesta come espansione, entusiasmo, azione ed attivo desiderio di persuasione.

Agrippa, afferma inoltre che le suddette qualità si associano ai quattro elementi in due modalità diverse, una è caratteristica e inscindibile e l’altra transattiva e comune ad un altro elemento.

« Così il fuoco è caldo e secco, la terra è secca e fredda, l’acqua è fredda e umida e l’aria è umida e calda. Quando le due qualità sono tutte e due opposte, gli elementi sono contrari fra loro, come il fuoco e l’acqua, la terra e l’aria. V’è ancora un’altra specie di opposizione tra gli elementi, perché, alcuni, la terra e l’acqua, sono pesanti e altri, l’aria e il fuoco, leggeri. Perciò gli stoici chiamano passivi i primi due elementi e attivi gli altri due. Di più Platone stabilisce un’altra distinzione e dà tre qualità a ciascun elemento, ossia: la chiarezza, o penetrazione, la rarefazione e il moto al fuoco; l’ottusità, la densità e l’immobilità alla terra. E per queste qualità, la terra ed il fuoco sono contrari. Gli altri elementi prendono da questi le loro qualità: l’aria infatti prende due qualità dal fuoco, la rarefazione e il moto, e una dalla terra, l’ottusità; invece l’acqua ne prende due dalla terra, l’oscurità e lo spessore, e una dal fuoco, il moto. Per il fuoco è due volte più rarefatto dell’aria, tre volte più mobile e quattro volte più attivo; l’aria è due volte più attiva dell’acqua, tre volte più rarefatta e quattro volte più mobile; l’acqua è due volte più attiva della terra, tre volte più rarefatta e quattro volte più mobile. Così il fuoco ha lo stesso rapporto con l’aria, l’aria con l’acqua e l’acqua con la terra e reciprocamente la terra con l’acqua, l’acqua con l’aria e l’aria col fuoco.»

Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, “*De Occulta Philosophia*”, Liber I, Cap.III

Questa lunga citazione dell’«Arcimago» in odor di rogo – così come viene appellato da Stanislas de Guaita – è di compendio alla conclusione di questa tavola dove andremo brevemente a discutere dei singoli quattro. Ma quale sequenza adottare? Ovviamente aspirando ad essere noi gli umili continuatori della *Schola Italica* e pitagorica che ARA consacrò nella Torre Talao, non possiamo che rispettare l’ortodossia della *Tetraktis* che esige questa sequenza partente dal basso della stessa: Terra, Acqua, Aria, Fuoco.

Partiamo quindi dall’elemento ‘Terra’, principio di concentrazione e ricezione. Essa è alla base d’ogni elemento, ovvero l’oggetto, il soggetto ed il ricettacolo di tutti i raggi e di tutte le influenze celesti. Agrippa afferma come essa sia di natura femminile, «*suscettibile di ogni sorta di fecondità e, come la prima madre, capace di essere il punto di partenza d’un accrescimento illimitato d’ogni cosa, in modo che è il fondamento*

il centro e la madre di tutto». Applicato all'Uomo, l'elemento 'Terra' si esprime in termini taciturni, prudenti, riservati in spirito, sospetto, riflessione, ingegnosità, studio e solitudine. In effetti è l'ambito dove "sotterrare il seme affinché possa morire per poi rinascere a nuova vita". E' inoltre opinione tra i platonici che come nel mondo archetipo tutto si trovi in tutte le cose, lo stesso avvenga nel mondo corporale, con la sola differenza che vi si trovano in modi diversi. Ecco che quindi è possibile ritrovare gli elementi nei cieli, negli astri, nei demoni, negli angeli e in Iddio stesso. Di qui le associazioni astrologiche ad *Aries, Virgo e Capricorn*; oppure del fiume infernale d'Acheronte che sempre Agrippa associa all'elemento 'Terra' così come – a mero titolo esemplificativo – fa partecipare alla natura di questo elemento le schiere dei Cherubini.

Tutto ciò per far passare il concetto che sussiste una vasta letteratura di associazioni simboliche dei vari elementi, e specie in quelle atmosfere "teosofiste" a cavallo tra ottocento e novecento, si sono visti molti esoteristi avventurarsi nelle classificazioni più disparate. Prendiamo atto dell'esistenza di questi "manuali" e procediamo secondo la nostra logica.

Il secondo elemento è 'Acqua'. Ambelain spiega come l'azione refrigerante, coagulante, atonica e fissativa della qualità elementare del 'freddo' sullo 'umido' lo ispessisce e lo attenua trasformandolo nell'elemento 'Acqua'. Principio della circolazione, esso si manifesta nell'Uomo sotto forma di passività, indolenza, avversione, lassismo, sottomissione, inconsistenza, versatilità, pigrizia, timidezza, paura. Certo non è una bella sequenza quella proposta dall'esoterista francese ma tant'è. Ovviamente è strettamente correlata ad Ippocrate di Coa ed alle sue "teorie umorali" basate sul parallelismo tra i quattro elementi e quattro umori base: bile nera, flegma, sangue e bile gialla. L'Acqua è associata al tipo flemmatico ed un suo eccesso porterebbe il soggetto ad essere grasso, lento, pigro e sciocco. Vediamo come il tentativo di tipizzare i caratteri psicologici vengono semplificati in allegorie morfologiche. Agrippa è più positivo a riguardo, egli afferma senza mezzi termini: «*La potenza dell'acqua è tanto grande, che senza di essa è impossibile ogni rinascita spirituale, come Cristo ha testimoniato con le sue parole a Nicodemo*». Essa è assolutamente necessaria alla 'Terra' affinché si possa produrre la vita ed Agrippa cita giustamente le Sacre Scritture a riguardo. Per coloro tra noi che abbiano interessi nella Qabbālāh non sarà un segreto come il *Sefer yesirah* associ la lettera *mem* [מ] all'elemento Acqua, anzi invitiamo caldamente a leggere questo esiziale testo del Misticismo Ebraico in quanto è intriso di esoterismo. Chiudiamo questo breve paragrafo con le associazioni astrologiche che vogliono *Cancer, Scorpio e Pisces* le costellazioni dominate dalla 'Acqua', così come la partecipano i pianeti Saturno e Mercurio e le schiere dei Troni e degli Arcangeli.

Il terzo elemento è 'Aria'. Rimanendo fedeli alla nostra narrativa vediamo innanzitutto come la definisce Ambelain, ovvero come l'azione espansiva e dilatante del 'caldo' sullo 'umido' che quindi viene trasformata nell'elemento 'Aria', il principio dell'attrazione molecolare. Alcune delle qualità "umane" derivanti sono l'affabilità, la cortesia, l'intelligenza, l'iniziativa, la prontezza, l'ingegnosità e l'armonia. Indietro di circa mezzo millennio invece Agrippa declama questo elemento come: «*uno spirito vitale che penetra ogni essere e tutti li fa vivere, agitando tutto e tutto riempiendo di sé*». Egli afferma anche di come essa sia la prima a ricevere le "influenze celesti" ed alla stregua di uno "specchio divino" essa si impressiona di tutte le cose, letteralmente impregnandosi per poi elargire il riflusso che fornisce la materia per i sogni, i presagi e gli auguri. E' ovvio che così come ci saranno luoghi dove si respira sacralità altri luoghi sarebbe opportuno che fossero evitati per l'olezzo degli effluvi delittuosi e nefasti. Nuovamente le astrologiche associazioni, i cui segni zodiacali sono ben visibili tra le colonne del nostro amato Tempio, e che vogliono *Gemini, Libra e Aquarius* dominate dalla 'Aria', così come la partecipano i pianeti Giove e Venere e le schiere delle Dominazioni e dei Principati.

Il quarto e ultimo elemento che conclude il nostro quaternario è il 'Fuoco'. Viene nuovamente immaginata come l'azione reattiva, eretica ed irritante del 'secco' sul 'caldo' che va a trasformare quest'ultimo in 'Fuoco', principio del dinamismo violento e attivo. Conseguentemente, alcune delle qualità umane derivanti sono la violenza, l'autorità, l'ambizione, l'entusiasmo, la presunzione, l'orgoglio, l'irascibilità, l'ardore, il fervore, il coraggio, la generosità, la passione. Agrippa tratta quest'elemento per primo citando da saggio e dotto le definizioni che ne hanno dato Ermete, Dioniso e Plinio – l'una più

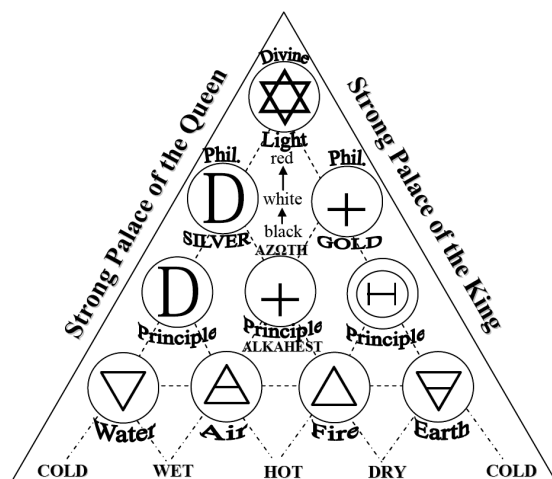
profonda e simbolicamente pregnante dell'altra – e quindi terminerò così come ho cominciato con una citazione di Agrippa che non casualmente coincide con la quarta *sutra* della “Realizzazione secondo l'Alchimia” di Raphael:

«Ermete dice che per ottenere effetti meravigliosi sono sufficienti il fuoco e la terra, il primo è attivo mentre la seconda è ricettiva. Il Fuoco – secondo Dioniso – esiste in ogni cosa, per ogni cosa, pur non essendo in alcuna cosa, perché illumina tutto per quanto rimanga invisibile e occulto quando esiste in se stesso non accompagnandosi alla materia sulla quale esercita la sua azione e mediante la quale si svela. Esso è invisibile, smisurato, per sua natura capace di azione, mobile, suscettibile di comunicarsi a tutto ciò che gli si avvicini; esso rinnova le forze e conserva la natura, è incomprendibile per il suo fulgore... atto a muovere non appena è mosso, esso comprende gli altri elementi restando nascosto e senza avere alcuna necessità di essi, è atto a crescere per propria natura e a comunicare la sua grandezza agli oggetti che riempie di sé... esso riduce la materia... esso non diminuisce per quanto si conceda abbondantemente».

Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, “*De Occulta Philosophia*”, Liber I, Cap.V

Ho detto.

СОЛЯРИС
SOLARIS



Il diagramma identico a quanto consegnato da Fulcanelli a Jules Boucher e riprodotto nella traduzione inglese del libro di Robert Ambelain, *Spiritual Alchemy, the inner path*.

Bibliografia di riferimento

- Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim, “*De Occulta Philosophia*”.
- Carl Gustav Jung, *Opere, Vol.12, Psicologia e Alchimia*, (1944), Torino, Boringhieri, 1992.
- R. Ambelain, *L'Alchimie spirituelle, la voie intérieure*, Paris, la Diffusion scientifique, 1961.
- J. Boucher, *La simbologia massonica*, Roma, Atanòr, 1980.
- Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali e l'interpretazione esoterica dei simboli ermetici della Grande Opera*, Roma Edizioni Mediterranee, 1972.
- Fulcanelli, *Le dimore filosofali e il simbolismo ermetico nei suoi rapporti con l'arte sacra e l'esoterismo della Grande Opera*, Roma, Edizioni mediterranee, 1973.
- Stanislaw de Guaita, *Alla Soglia del Mistero*, Roma, Atanòr, 2011.
- Heinrich Khunrath, “*Amphitheatrum sapientiae aeternae*”, [Hamburg: s.n., 1595], «Duveen Collection, in the Department of Special Collections, Memorial Library», University of Wisconsin-Madison, U.S.A.
- Giulio Busi, *Mistica Ebraica, Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, a c. di Giulio Busi e Elena Loewenthal, Giulio Einaudi editori, Torino, 1995-2006.
- Raphael, *La Triplice Via del Fuoco*, Roma, Edizioni Āśram Vidyā, 2009, Terza edizione.